5151
612811

SOPRA
UNO RUDERE
SCOPERTO IN CATANIA
CENNI CRITICI

DELL'ARCH. MARIO MUSUMECI

Satis mirari non queo, unde hoc sit tam insolens domesticarum rerum fastidium.
Cic. De finibus *lib.* 1. *cap.* 3.

CATANIA
DALLA TIPOGRAFIA
DELLA REGIA UNIVERSITA'
1819

Digitized by Google

AL CHIARISSIMO

MONSIGNORE

D.GAETANO GRANO

AB. DI S. ANDREA DI PIAZZA EC.

Si avviserà il più dei lettori, che l'animo vostro, avvezzo a guardar sempre come prestigj, e i doni della fortuna, e le ricompense del merito, non sarà tocco dall'indrizzo di queste mie, quali si sieno, fatiche. Ma ove si ponga mente, doversi soltanto all'uomo di lettere, ed all'uomo che ha voluto vivere da privato, gli omaggi della sincerità, io credo che saggio consiglio ri-

Digitized by Google

putar si deve lo averlevi dedicato. Degnatevi aggradirle, perchè dirette da un' estimazione del vostro merito non solo, ma degli onesti modi, che ornano la vostra amicizia.

Da Catania il 3 gennaro 1819.

Dev. serv. ed am.

MARIO MUSUMECI

Digitized by Google

SOPRA UNO RUDERE

SCOPERTO IN CATANIA

SOTTO LA STRADA DEL CORSO

L'assiduo studio dei dotti italiani degli ultimi secoli nello investigare le loro nazionali grandezze, l'insigne cura di tanti oltramontani scrittori nello ricercare appo noi le reliquie di nostra passata esistenza, ci avvertono di una male augurata noncuranza sulle proprie cose, che molto ci ha degradato agli occhi stranieri. Luminoso esempio cen danno le nazioni Europee, ormai innalzate degnamente a cultura, coll'impegno, che mostrano d'illustrare le loro antichità, avvegnachè nella maggior parte non oltrepassino l'epoche de'Cesari (1). Quanto mai tale dovere non è imperioso per noi! Le multiplici maestose, ed estese rovine, che ci circondano, ispirano profonda ammirazione sopra l'antica nostra prosperità, a niuna se-

(1) Gobel. *Comp. delle trans. filos*, Venezia 1797.

Digitized by Google

conda nei fasti del mondo. Le contrade, che abitiamo, ci accusano, poichè non ingombre da efferate genti, apprestano sicurezza, ed agio all'accurato osservatore; a diversità di quelle, che un tempo loro compagne in fortuna, ora sono preda di popoli a rozzi modi accostumati. Han disputato a lor talento sinor gli stranieri sul livello delle nostre passate, e presenti cognizioni, nè possono leggersi senza dignitoso ribrezzo le loro poco decorose asserzioni a nostro riguardo, qnantunque dettate da buona fede. Il più celebre antiquario dello scorso secolo (2) non avendo potuto visitar la Sicilia, scriveva da Roma sopra i Dorici di Agrigento sulle relazioni dello scozzese Mylne, e del cortonese Pancrazj; ei si fece a propagar con franchezza, che oltre le antichità pubblicate da questo ultimo, non esistevano altri monumenti in Sicilia. L'emenda di proposizione sì strana si deve al dotto nuovo editore

(2) Vink. *Osserv. sopra l'arch. dell'ant. tempio di Girgenti*. Roma presso il Pagliarini.

Digitized by Google

delle di lui opere (3), che lo confuta con fermezza, ma sempre colle oltramontane autorità del Ryedesel, del Brydon, e dell'Houel, benchè pure agli stessi altri schiarimenti abbisognino. Malgrado l'attestato di tanti storici patrj venne negata l'esistenza del catanese anfiteatro (4), e se il principe di Biscari non intraprendeva di farlo in molte parti sgombrare, era già tolto dalla serie degli antichi monumenti un edifizio così pregevole, e la posterità lo avrebbe dimenticato a ragione.

Nell'incoraggiare il nazionale impegno a siffatte ricerche, è di bene lo avvertire però, che una cura così generosa guidata esser deve da saggio discernimento, e da solide cognizioni; mentre indagando i resti degli antichi edificj è pericolosa la particolar maniera di vedere, e per poco che si vogliano supplire i pezzi mancanti onde interpretarli, bentosto l'immaginazione preoccupa l'industre sa-

(3) Abb. Carlo Fea tom. III. pag. 10 del Vink.
(4) Da Filippo di Orville.

Digitized by Google

gacità dell' osservatore, dotto quanto altri mai. Ciò che è avvenuto a rari ingegni studiosi di liberali discipline, indefessi disegnatori, scrittori, architetti (5), ci ammaestra della somma difficoltà nella perquisizione dei ruderi, e della castigatezza, che ricercasi nei giudizj sopra il loro destino, mentre uomini tanti s' ingannarono nel disegnare le romane antichità, e nei supplementi che vi fecero per indovinarne l' oggetto (6).

Il Pantheon rispettato sin' oggi dall' edacità del tempo, e dagli urti dell' ignoranza, forma la delizia degli amatori della buona architettura, quantunque sia dubbio ancora lo scopo della sua erezione, con tutte le moltiplici illustrazioni, e disegni, che per tre secoli ne han formato molti valentuomini (7). Or cosa di-

(5) Andrea Palladio, Sebastiano Serlio.

(6) *Elem. di arch. Lod.* par. 1. pag. 145. Roma 1786. Desgodetz *Des edif. ant. de Rome.*

(7) Manetti *Stud. degli ord.* Tav. XIV. Firenze 1808. Ginesi *Nuovo cor. d' arch.* pag. 58 Firenze 1813.

rassi di quegli antichi pezzi, che niente assistiti dall'istoria, poco conservati nel loro insieme, non coadjuvati dalle osservazioni ristretto campo offrono alle congetture, e niuno alla verosomiglianza? Allora la mente soffermar dovrebbesi ad esaminare le qualità dello rudere, abbandonando la parte più curiosa, che dotta di siffatte ricerche. Divisando poi l'utile nello studio delle antiche fabbriche, se mal non mi appongo, altro non è, che l'impegno di acquistar nuovi lumi, e per la pratica edificatoria, e per impiegar bene i modi di ornare sugli esemplari creati da quegl'ingegni, che fiorirono nei luminosi periodi del sapere. Il risultato delle osservazioni appresta la norma agli artisti nella direzione dello edificare, ed alle persone istruite materia al discernimento; a tale oggetto qualunque avanzo di antichi monumenti ha sempre alcun carattere da tenersi ragionevolmente in pregio.

È vero, che allorquando i medesimi sono in buon'essere ci istruiscono sopra molte altre qualità, ed in particolare sulla Convenienza

Digitized by Google

architettonica, che consiste in dimostrare se tutte le parti di un edificio corrispondono allo scopo per cui è stato eretto. Ma siccome è rara una tal circostanza, per lo più ci è forza di riguardare lo studio degli antichi monumenti, come utile soltanto alle architettoniche discipline; colla di cui scorta paragonando i caratteri di ciascun rudere coi modi generali tenuti nei diversi tempi, o a meglio dire, colla storia ragionata dell' arte, si procuri fissare il tempo di esistenza alla fabbrica, della quale facea parte il monumento rimasto.

Queste idee, del di cui valore il giudicarne si appartiene ai saggi, mi determinano a pubblicare gli avanzi di un pregevole edificio scoperto, non ha guari, in Catania nella strada del corso, in uno scavo praticato per afforzarsi le fondamenta del convento di S. Francesco, ed esaminarlo precisamente per quella parte, che interessa l' architettura. Circa tre palmi sotto il selciato alla cantonata di levante, e mezzogiorno del convento suddetto apparì lo rudere di cui si tratta, e tosto se ne in-

Digitized by Google

traprese il cavo per disposizione dell' autorità costituita (8). Allorchè fu sgombrato, si riconobbe un basamento modinato di figura rettangola, il di cui lato di tramontana, che è meglio conservato, a quanto oggi n' esiste, ha la lunghezza di palmi quarantasei, ed oncie otto, ed il lato di ponente quella di palmi trentasei, ed oncie sei, incluse in ambedue le dimensioni, le projetture dei modini. L' altezza del medesimo nel predetto lato di tramontana è di palmi quattro, ed once otto, e nel lato di ponente in qualche parte è di palmi cinque, ed oncie due, perchè fu risparmiato da mano devastatrice altro filo di pezzi, ove più, ed ove meno, alto palmo uno, ed oncie due. Le faccie sono di lava leggermente porosa, di lavoro finito, in particolare quello del primo lato; ed a coloro, cui è no-

(8) *Abb. D. Francesco Ferrara, professore di Fisica Generale nella regia Università di Catania, e custode delle antichità, noto per tante sue letterarie produzioni.*

Digitized by Google

ta la difficoltà di lavorare con esattezza la lava porosa dell' Etna, faranno al certo impressione tutte le sagome del basamento, delle quali alla figura II. se ne osserva il profilo.

Siccome è mestieri discutere il modo, con cui esse sono descritte, onde paragonarlo a quelli usitati nell' epoche trapassate, conviene di avvalerci delle denominazioni vitruviane, che formano la base del linguaggio ricevuto per diciotto secoli da tutti gli scrittori di materie architettoniche, ed uno dei più estesi elementi dei lessicisti di questa arte.

Sopra il fondamento del rudere, che accenniamo, la di cui pianta, e sue adjacenze si rappresentano nella tavola I., poggia un solido *zoccolo* (A) nominato da Vitruvio *stereobata*, al di cui termine gira il *pianuzzo* (F) *supercilium*, indi vi si innalza il *dado* (B) *quadra*; distendesi l' altro *pianuzzo* (H), e poi vi si avvolve il *tondino* (H) *astragalus*, e qui per esser modino di basamento, nominasi *spira*, sopra cui passa il *listello* (D) *taenia* colla *gola dritta* (E) *cimatyum-lesbium*, posta all' in-

versa, che forma tutta la modinatura rientrante, distinta da Vitruvio colla parola *lysis*; indi si alza la *fascia* (G) *fascia*, sopra la quale impostava l'edificio, come appare dal filo di pezzi rimasti nel lato di ponente, poc'anzi accennato. I membri predetti vengono assegnati dal citato romano architetto ai basamenti (9) *Uti quadrae, spirae, trunci, coronae, lysis, ad ipsum stylobatam, qui erit sub columnae spiris, conveniunt*. Si sa, che i latini col detto nome greco *stylobata* intendevano il basamento continuato, sottoposto a qualunque edificio, come appunto è il nostro (10); le di cui sagome, e la particolar giacitura di esse esigono attenzione, molto più *la gola dritta* collocata all'inverso; e ciò secondo i migliori principj. Imperocchè il Filandro, dotto

(9) Vitr. lib. III. cap. III. Vital. voc. *lysis* pag. 441.

(10) Galiani *Trad. di Vitruv.* nota 4 del lib. III. cap. III. Orsini *Diz. Vitr.* voc. *stylobata*. Carlo di Aquino voc. *styl.*

comentator di Vitruvio, glosandone il poc'anzi citato passo, avverte, che *le gole diritte* si devono situare all'inversa nei basamenti: *at in stereobatis, quae basamenta vocant, animadverti nonnisi inversas collocari*. Tralascio altre autorità di susseguenti scrittori, avvegnachè numerosi, però non mai del valore del primo; ci basti per ora conoscere, che l'aggregato dei modini del nostro rudere va di accordo coi precetti.

Quì cade in acconcio manifestare la dilicata proporzione, che passa tra le altezze e le projetture di tutti i membri modinati, e si avrà largo campo di ammirare il profondo sapere dell'artista, che in quei tempi avventurosi concepì, e diresse questa opera.

I membri retti, vale a dire, lo *zoccolo* A, il *dado* B, ed il *pianuzzo* F, hanno un esatto rapporto fra loro; ed è, che l'altezza del *dado* è media proporzionale aritmetica tra l'altezza dello *zoccolo*, e la larghezza del *pianuzzo*; questa larghezza appunto è uguale alla differenza delle due dimensioni di A, e di B,

Digitized by Google

al tempo stesso, ch'è summultipla di ambedue, essendo $\frac{1}{3}$ dello *zoccolo* A, ed $\frac{1}{2}$ del dado B, e perciò F massimo, comune divisore di A, e di B. Tali proprietà si possono da chicchessia osservare sulle dimensioni annesse al profilo; ed io credo, che il lettore resterà colpito da maraviglia, come a me avvenne, nell'atto di misurare i detti membri (11).

I pezzi modinati del basamento, che sono il *tondino* C, il *listello* D, e la *gola diritta* E, posta all'inverso, si vedono iscritti in un perfetto quadrato, a tal che la loro altezza corrisponde perfettamente al loro sporto, e la diagonale tocca le parti più risentite delle sagome, come dal profilo rilevasi. Qui è giusto far conoscere, che fu ritirato il tondino per una metà della sua altezza dall'appiombo del

(11) *I medesimi sono stati misurati col nuovo palmo metrico di Sicilia, che corrisponde prossimamente a nove pollici, sei linee, e cinque decime del piede di Parigi; e ad oggetto di verificarsene le dimensioni, ed osservarsene la struttura, si è lasciato un andito all'intorno del monumento.*

Digitized by Google

dado B, lasciando un po' largo il *pianuzzo* H; operazione da ammirarsi, mentre nell' atto che il cennato rientramento lascia il corso libe-
ro alla diagonale, conserva la dilicata sagoma del *tondino* dagli urti degli esterni oggetti; la quale cosa mi porta a credere, che l' edificio fosse stato eretto in un luogo frequentato. L' angolo mistilineo, che forma il detto *tondino* C col *pianuzzo* H, è sì fattamente internato, che si rendeva inaccessibile al passetto, e mi fu d' uopo ricorrere ad uno scalpello, ed indi rapportarne la dimensione sopra il passetto, e mi avvidi, che l' acutezza dell' angolo era stato un artificio, per far corrispondere esattamente l' altezza del modino alla di lui projettura; finalmente l' altezza della fascia eguaglia la somma delle altezze di tutti i membri modinati, o, che val l' istesso, la somma dei loro aggetti. Corrispondenza così fissa di rapporti chiaro dinota una profonda cognizione dell' arte nell' insigne architetto, che dispose in siffatta guisa tutti i membri retti ed i modinati ancora, secondo le più approvate manie-

Digitized by Google

re, come tosto vedremo; e creder dessi, che la medesima intelligenza proseguiva nel superiore edificio, che a' nostri giorni più non esiste. Altra proporzione forse presentavano le due lunghezze dei lati del rettangolo, se non ne fossero stati strappati i pezzi dell' intiero lato di levante, e parte di mezzogiorno con qualche massa della interna fabbrica; ma rivolgiamoci a quei riflessi, che fornisce l' architettura sopra tale modo di profilare.

Questa nobile facoltà, che unisce in un punto i due rami delle scienze specolative, e delle sperimentali, e con maturità dirige da un canto gli sforzi della mano, mentre dall' altro regola gli slanci della mente, non è a vero dire, che una storia ragionata di fatti; o descritti nelle opere degli uomini illustri, od osservati nelle antichità. La filosofia, paragonando gli uni agli altri, ne forma alcuni principj generali da servire di guida all' artista che opera, ed all' amator che discerne, ed il traviamento dello spirito da questa norma riputar si deve come uno stato morboso delle

umane cognizioni. Ed invero tostochè cessano, o le calamità, che le cruciano, o le dure vicende, che le opprimono, rifuggono esse ad un tratto alle primeve, e semplici idee, ed allora e la mente, e la mano richiamate vengono ad ammirare, ed imitare gli esempj famosi nei fasti del sapere. Prova luminosa ce ne appresta la storia di quest'arte, per quanta cruda fortuna si abbia ella sofferto nei dieci secoli della universale degradazione.

Allorquando apparvero i felici giorni del risorgimento d'Italia, tosto l'architettura investigando le antichità con una mano, e svolgendo i classici coll'altra, pervenne a purgarsi dalle gotiche, ed arabesche minuzie, ed osò aspirare al bello, mercè le virtuose cure del Brunelleschi, dello Alberti, e dei moltissimi, che seguirono. Essa ci ammaestra dunque e coi scritti, e colle opere, i più precisi, ed eloquenti segni di un edificato essere i profili, il lavoro, e la solidità; le sagome che sono gli elementi dei profili, si veggono nei migliori pezzi delle antiche epoche, iscritte

dentro triangoli rettangoli, ed isosceli, a tal che il loro sporto corrisponde alla loro altezza; ed i più gravi autori confermano questo canone architettonico (12), dei quali basterebbe il solo Palladio, il più insigne maestro di profilare, che vanti quest' arte, dopo il mille. I modini, che si dipartono da questo principio, val' a dire quelli, che sono iscritti in triangoli rettangoli scaleni, considerar si devono o come anteriori, o posteriori a' buoni tempi, secondo che in essi si scorge o una rude solidità, o un finito lezioso, che annunzia il declinare dell' arte; e le laboriose illustrazioni fatte alle antiche fabbriche da prestantissimi ingegni, avvalorano queste idee (13). Sembrami

(12) Vitr. lib. 3. cap. 3. Leon Batt. Alberti l. VII. cap. IX. Palladio *Elem. di arch.* Ginesi *Nuovi elem. di arch.* Milizia *Prin. di arch.* tom. 1. pag. 46. 47.

(13) Le Roy *Ruin. des plus beaux mon. de la Grece*; *Raccolta delle più insigni fabbriche di Roma antica, e sue adjacenze, misurate dal* Valadier, *illustrate dal* Visconti, *incise dal* Fioli Roma 1810.

Digitized by Google

ormai evidente, che le sagome del basamento scoperto sono descritte sopra i modi tenuti nei felici giorni dell' architettura, e qualora si vogliano paragonare ai modini inerenti a fabbriche antiche rimaste all' impiedi tuttora in Catania, oltremodo ne resteremo convinti. Le imposte dei pilastri del teatro dell' anfiteatro e dell' odeo, che tanta materia offrono alla ammirazione degli esteri, sono delineate secondo l' anzidetto principio, lasciando da parte tutte le altre sagome di altri moltissimi pezzi, che distaccati ovunque si veggono, dei quali sarebbe dubbioso il primiero destino.

Alla fine convien favellare intorno alla struttura del basamento, la di cui interna massa è riempiuta di calcestruzzo, *maltha*, e pietrame alla rinfusa, sorta di costruzione chiamata *emplecton* dai Greci (14), ed è ben giusto far palese di essere edificate con tal metodo tutte le antiche fabbriche che si osservano ancora in Catania. Singolare attenzione merita però

(14) Vitr. lib. II. cap. VIII.

Digitized by Google

il massiccio del fondamento, che feci scavare alla mia presenza nel lato di tramontana, dove si trovò profondo non più di palmi tre; ivi si discerne di essere stato costrutto a cassa, scoprendovisi puranche sotto la cantonata del convento le impronte lasciatevi dalle tavole, che servirono di ricinto al fianco del fondamento. L'impasto è di calce, e ghiaja nera con picciole pietre di lava, chiamate da noi volgarmente *rasaglia*. Di questo cemento in forma di liquida massa, fu riempito lo spazio, che servir doveva a poggiarvi l'edificio, ed al disseccarsi cosiffatta materia, divenne un insieme di tenacissima adesione, e così compatto, che avendo ordinato di battersi con picconi, a stento ne saltarono minutissime scheggie. Sta fermo il fondamento suddetto sopra lava spumosa mista a lapillo, che da noi appellasi *tiffo*, fortissimo per sostegno di edificj. Vitruvio non fa menzione alcuna di tal genere edificatorio per le fondamenta; soltanto assegna l'addotto metodo di empire a cassa i massicci di esse nei soli lavori in acqua, per cui

Digitized by Google

inculca l'uso della pozzolana (15). Ma accurati indagatori di vetusti monumenti, e consumati nello studio di antiche discipline ci ammaestrano, essere questa una delle migliori maniere tenute nei bei giorni dell'arte per la costruzione delle fondamenta (16).

Da' finquì esposti dettagli conchiudo a buon dritto, che il rudere in discussione, o si riguardi l'insieme delle sagome, o la proporzione delle sue dimensioni, o il delineamento dei modini, o il genere edificatorio, deve appartenere alle tanto celebrate epoche dell'architettura.

Penserà forse taluno che i predetti riflessi facciano trasparire qualche segno di soverchia ricercatezza, e che deggiano piuttosto ascriversi a singolar modo di scrutinare le cose, e non ad intrinseche qualità del monumento scoperto, da non menar poi tanto rumore che turbi

(15) Vitr. lib. v. cap. xii.

(16) Vink. *Osser. sopra l'arch. degli antichi* tom. iii. pag. 27 Leon Batt. Alberti lib. iii. cap. v.

Digitized by Google

la mente dei profondi ingegni. Io reputo prospera ventura della nostra età, che il moltiplice numero dei libri ci astringa in materia di cognizioni esatte a non propagare sentenze che da gravi autori convalidate non fossero; ed in questo sol punto l'odierna educazione letteraria è di gran lunga al di sopra dell'antica. Perlocchè io credo aver adempito a tutto, riducendo il mio ragionamento ad una discussione di fatto, colle autorità da un canto, e coll'esame del monumento dall'altro; lasciando nei loro crudi pensamenti coloro che non sentono il vero pregio delle produzioni delle arti.

Onde conoscere con precisione a quali tempi corrispondano i più famosi periodi dell'architettura, non è mestieri per il nostro scopo, come alcuno per avventura potrebbe supporre, di immergerci nella tanto dibattuta quistione: se quanto operarono i sicoli, e gl' italioti nelle belle arti fosse stato effetto di cultura indigena, o pur si dovette a greche istituzioni. Poichè tal esame oltre i limiti ci porterebbe, io

rimetto i vogliosi lettori alle onorate e dotte fatiche del Dempstero, del Passeri, del Gori, del Maffei, Guarnacci, Vinkelmann, Paoli, Micali, Lanzi, ed altri, che niente lasciano a desiderare sulla discussione di tal punto di critica. Siccome i tempi fortunati della Sicilia furono annessi a quelli della Grecia, che che ne sia dell'anteriore prosperità, io mi fermo per ora alle idee generalmente ricevute, che assegnano per epoche felici delle belle arti le epoche greche, tuttochè io sia di avviso, che un maturo, e dettagliato esame delle antichità di Catania sommo giovamento recar possa alla storia delle liberali cognizioni.

Somma ventura fece sì, che in mezzo alle tempeste delle barbare incursioni, campasse la Storia naturale di Plinio. Da questo deposito di cognizioni trarre possiamo notizie sopra i prosperi giorni delle belle arti, che senza di esso sarebbero a noi sconosciute a un dipresso, come quelli delle egizie, e delle assire. Ivi il naturalista (17) mette in veduta un elenco delle

(17) Plin. *Hist. nat.* lib. xxxv.

più celebri opere di greca pittura, e scoltura; e così per incidenza noi sappiamo che tanti antichi scrittori, avvegnachè perduti nella maggior parte a' giorni nostri, allora però gli apprestarono i materiali per un documento sì prezioso. Cosiffatte notizie servirono di base alla famosa storia delle arti del disegno del prelodato Vinkelmann, la quale è stata di recente discussa con profonda erudizione, e saggezza dall' Heyne (18), di cui mi avvalgo per determinare con precisione le grece epoche delle belle arti, attenendomi alle principali, che confanno all' assunto, e rimetto il lettore alla citata opera pelle discussioni cronologiche.

Il primo periodo comincia dalla LXXXIII. olimpiade, sino alla CXIV., ed abbraccia il tempo corso da Pericle ad Alessandro, ossia cento ventiquattro anni dall' assoluto dominio del primo in Atene, sino alla morte di questo glo-

(18) *Recueil des pièces interessants concern. les ant. des beaux arts.* tom. III. Paris 1796.

rioso conquistatore, accaduta intorno all'anno 321 prima dell'era. La seconda epoca complette le XLI. olimpiadi, o gli anni 164 passati dalla morte di quest'ultimo, sino alla caduta dell'intiera Grecia sotto il giogo romano, benchè rimasta colla larva delle sue leggi; val a dire, sino alla CLV. olimpiade, o 157 anni avanti la nascita di G. C. Questi periodi, che si estendono a poco men di tre secoli, produssero tutte quelle insigni opere di architettura, ammirate già come modelli dell'arte, le di cui reliquie sono tuttora l'oggetto di tante laboriose applicazioni, origine degli ammaestramenti, che tratto tratto osservammo contenuti nel nostro rudere. Quì sarà lecito dunque desumere, che l'edificio, il quale esisteva sopra il basamento scoperto, dovette essere innalzato in uno dei predetti periodi; imperocchè contiene un'esatta esecuzione dei migliori precetti. Io preferisco il periodo a noi più vicino, che sebbene meno prezioso per l'antichità, tuttavia sembrami meglio assistito dalla storia delle siciliane vicende. Comincia

Digitized by Google

esso dagli anni 321 prima dell'era, e finisce quasi ad un secolo e mezzo prima.

La fine di esso coincide colle prime guerre puniche, le quali resero questa isola vasto campo di rapine, e di sangue, e dal colmo della prosperità cader la fecero in una progressiva, e perpetua decadenza. La Sicilia diede occasione allora all'ambiziosa Roma di conoscere per la prima volta le greche arti, nelle produzioni di esse, che ornarono il trionfo del console Marcello, dopo l'espugnazione di Siracusa: *Caeterum inde primum initium mirandi graecarum artium opera* (19). La siciliana opulenza, e le cognizioni erano tali in siffato periodo, che dieder luogo all'insigne impresa di Agrigento nell'accingersi a fabbricare un tempio a Giove olimpico, che il più grande fosse dei conosciuti, di cui le devastazioni cartaginesi arrestarono il compimento (20);

(19) Tit. Liv. *Rom. Hist.* lib. xxv.

(20) Diod. Sic. *Bibl. Hist.* lib. xiii.

Digitized by Google

i suoi superbi avanzi fermano tuttora l'osservatore, e son garante della esatta descrizione del medesimo, lasciataci da Diodoro.

Questi riguardar si possono come gli ultimi giorni di grandezza della Sicilia; imperocchè le puniche, e romane incursioni avvolgendola in continue bellicose vicende, cancellarono di tempo in tempo le vetuste dignitose istituzioni, e cominciò essa a declinar tratto tratto dalla passata floridezza. Le guerre servili, secondo Floro (21), più funeste delle puniche; le vessazioni dei pretori; la sospettosa, e crudele residenza di Pompeo, al principio delle guerre civili; le depredazioni di Verre, sparir fecero ovunque le traccie dell'antica cultura. Ciò malgrado Cicerone, che vi fu questore poco meno di un secolo dopo dei felici tempi, ed in mezzo alle funeste agitazioni, che avevano lacerato quest'isola, trovò in essa di che pascere la sublime sua mente, e si avvide quanta era stata la di lei grandezza, allorchè al romano giogo piegar fu costretta.

(21) Lib. III. cap. IX.

Digitized by Google

Ove negar si voglia all'additato periodo l'esistenza dell'edificio, agevol cosa non sembrami poterlo ad altri tempi assegnare. Nei susseguenti il tumultuoso, e militare governo dei Cesari, le frequenti invasioni gotiche, ed alla fine le saracene invilirono vieppiù queste feconde contrade; che perciò il monumento scoperto sì per li caratteri, come per istorica analogia, son di avviso, che appartenga almeno alla seconda epoca. La deficienza delle antiche memorie di Sicilia, che riguardano le arti, ha fatto in modo, che mi è stato d'uopo ricorrere alle leggi di una rigorosa critica, per conoscerne il pregio.

Compito finquì l'esame dell'arte, dovuto rispetto a' patrj scrittori mi astringe a far note le loro opinioni sopra tale rudere, benchè di esse giudicar se ne debba col paragone delle conoscenze dei tempi, che li videro nascere.

Il primo a farne parola è stato Bolano medico, e filosofo pregiatissimo (22), che visse

(22) *Lorenzo Bolano nato in Catania, ed ivi*

intorno alla metà del decimo sesto secolo, nel suo *Chronicon urbis Catinae*, che manoscritto esisteva prima del fatale tremuoto del 1693. Ivi egli descrivea le antichità a suoi tempi esistenti in Catania, assegnandone le rispettive dimensioni. Molti pezzi del suo manoscritto riguardanti il nostro rudere, furono indi trascritti dal Carrera (23) e dal Grossi (24) nelle loro opere, lo che mi dispensa dal rapportarli, trovandosi le medesime presso gli amatori delle

morto nel 1588, *viene rammentato dal Pirri, dal Mongitore, ec.*

(23) *Mem. Hist. di Cat.* lib. I. cap. VI.

Pietro Carrera nato in Militello val di Noto nel 1571 *morto in Messina nel* 1647, *scrisse le memorie storiche di Catania, ed è lodato dal Pirri, dal Mongitore, da Gregorio e da altri.*

(24) *Dechac.* chor. VI. mod. VIII.

Giambattista Grossi nato in Catania nel 1605, *ed ivi morto nel* 1666; *le di lui opere, e gli scrittori che fan menzione di questo insigne uomo, si leggono nella bella edizione del di lui Decacordo, fatta in Olanda presso il Vander.*

Digitized by Google

sicole cose. Poco giovamento trar possiamo dal manoscritto di Arcangelo (25), che imbevuto di grandi idee acquistate nei viaggi d'Italia, e nella dimora in Roma, formò i disegni a penna delle patrie antichità, non quali erano, ma quali volle che fossero, e dopo da Grossi fatti imprimere con sincero animo nel suo Decacordo. Tali fatiche, cui la ristretta sfera dei lumi di quel tempo dava dritto alla estimazione, oggi però la forza della verità ci astringe a riguardarle come lusinghiere immaginazioni di amor patrio, ma senza necessità. Dapoichè sarebbe stata miglior ventura per noi, e per il nostro decoro, che Arcangelo misurato, e dettagliato avesse le antichità, come a' suoi giorni esistevano, atteso il migliore lor essere paragonato al pre-

(25) *Ottavio Arcangelo fiorì dopo la metà del secolo decimo settimo*; *lasciò manuscritta la storia di Catania*, *che fu ridotta in seguito a forma migliore dal cassinese de Franchis*; *e si conserva nella ricca biblioteca dei padri benedettini*. *Di Arcangelo fra gli altri ne fa cenno anche il Pirri*.

Digitized by Google

sente. Il dotto, ed infaticabile abb. Amico (26), che si grande onore arrecò a Catania, ed alla cassinese congregazione, tanto benemerita ognora alle lettere, si uniforma agli anzidetti scrittori in quanto alle antichità. Reca però meraviglia, che l'illustre indagatore di esse, principe di Biscari (27), non faccia alcun motto del basa-

(26) *Cat. Illust.* part. I, pag. 231. e par. III. pag. 71.

Vito Maria Amico e Statella, nato in Catania nel 1696 *ed ivi morto nel* 1762, *regio istoriografo, e membro dell'accademia di Londra, viene rammentato dal Mazzocchi, dal Gori, dal Lami, dal Passeri, dal di Blasi, da Gregorio, e da altri. Non avvi amatore di storia sicula, e di antiquaria, cui non sia noto il sommo valore di questo insigne letterato.*

(27) *Viag. per le antich. della Sic.*

Ignazio Paternò Castello principe di Biscari, nato in Catania nel 1719, *e morto nel* 1786, *socio di varie accademie, ed encomiato da Brydon, Riedesel, Saussure, Gori, Manni, Passeri, Gallo, Milizia, e da altri.*

Digitized by Google

mento che esaminiamo, tuttochè egli fosse stato sincrono del suddetto Amico. Forse erano stati demoliti molti anni prima i pezzi esistenti sopra lo rudere ora scoperto per la livellazione della nuova strada del corso, riedificandosi Catania dopo l'accennata sciagura del 1693 (28).

Bolano dunque, che vide questo monumento, non sono ancora tre secoli, lo credè un arco trionfale, quantunque dica di ignorare a chi fosse stato eretto (29). Carrera (30) trascrivendo il di lui passo, rapporta la tradizione, che lo additava come arco eretto dai

(28) *In una relazione manuscritta, che si conserva nella prelodata biblioteca cassinese di Catania, nel tomo quarto dei manoscritti lasciati dall'Amico, si noverano le antiche fabbriche rimaste all'impiedi dopo sì tristo avvenimento, e tra le altre quella, che esisteva sopra il nostro rudere.* Essa (*dice la relazione*) fu a forza di picconi, scarpelli, e mazze con bona somma di denari lacrimabilmente distrutta, nel farsi la nuova strada del corso.

(29) Grossi *Dech.* chor. VI. mod. VIII.

(30) *Mem. stor. di Cat.* lib. I. cap. VI.

Digitized by Google

catanesi al console Marcello, dopo l'espugnazione di Siracusa, ma con istorica ingenuità confessa di non averne documento alcuno. Grossi non solo sostiene la tradizione predetta, ma vi aggiunge, che una testa di marmo, esistente in un pilastro dell'antico campanile del Duomo, e dal vicerè Vega donata al messinese Morabito, era la testa della statua di Marcello, che a suo credere esser dovea collocata sopra questo arco.

Ma se accade a sommi ingegni di traviare sopra il destino di vetusti edificj, stupir non si deve, se patrj scrittori altronde commendevoli al sommo, azzardarono un giudizio poco esatto sopra questo avanzo di antico edificio. Obbligo non è dello storico di dar nel segno in tali ricerche, anzi ammirar se ne debbon gli sforzi, ponendo mente allo stato delle conoscenze dei giorni in cui visse.

Secondo Bolano la lunghezza da levante a ponente del monumento esser doveva palmi quarantotto, e la larghezza da tramontana a

Digitized by Google

mezzogiorno palmi ottanta (31). La prima dimensione corrisponde presso a poco al vero, calcolandovi le projetture dei pezzi strappati, come si è detto, e può vedersi dalla pianta Tav. I (32). L'altra dimensione però non giunge affatto a palmi ottanta, giacchè includendovi le projetture dei modini, è solamente di palmi trentasei, ed once sei. Quand' anche si voglia supporre un consimile massiccio sotto la chiesa di s. Martino (33), come un altro pilastro dell' arco; in tal caso ambidue sarebbero stati larghi palmi settantatrè, e la luce dell' arco di mezzo dovrebbe restare palmi sette, per verificarsi l' assegnata dimensione di palmi ottanta;

(31) *Longitudinis pedum ab oriente ad occidens quadraginta octo, latitudinis ab austro ad aquilonem pedum octoginta*. Grossi ivi.

(32) *Non dee supporsi differenza alcuna tra il presente, e l' antico palmo, mentre col nuovo sistema metrico si è restituito all' antica grandezza*.

(33) *Prima sotto il titolo di s. Caterina, della di cui antichità vedi il Grossi* chord. II. mod. XV.

Digitized by Google

lo che è un supposto, quanto privo di discernimento, altrettanto contrario ad ogni proporzione simmetrica.

Ma che dirassi, ove si consideri che la porta stessa nel nostro monumento non vi si riconobbe dal Bolano che per analogia, paragonandola agli archi trionfali di Roma (34)? Tale riflesso m' induce a credere, che i pezzi esistenti sopra questo basamento, anche in tempo del Bolano non erano troppo alti, poichè egli tace dell' intutto sopra l' altezza. Solo ci fa sapere esservi stata al di sopra una volta larga palmi sedici (35), la quale esisteva pure quasi un secolo dopo a' giorni del Grossi, che asserisce essere dal volgo chiamata arco di Marcello (36). Io credo e la volta e le fab-

(34) *Portas autem, et non caecos muros extitisse, fidissimo sunt exemplo romanorum arcus, qui in urbis siti vicis, aditum utrînque civibus tribuebant, atque hodie tribuunt*. Grossi loc. cit.

(35) *Est lata camera pedibus sexdecim*. Ivi.

(36) *Hinc M. Marcelli arcum, fornicem istum ad nostra etiam tempora vulgus appellat*. Ivi.

Digitized by Google

briche laterali demolite nella traccia della strada del corso, come si è accennato. Ma qual rapporto aver potea la volta formata sopra un basamento, colla solida, e magnifica struttura di un arco trionfale? Finalmente dalle rovine di un frontispicio, che giacevano ai giorni del Bolano, in casa di Colle, immagina egli una porta orientale di ordine corintio al supposto arco: congettura meno felice delle precedenti.

Somministrò al certo qualche verisimiglianza alla tradizione rapportata da patrj scrittori, un fondo istorico, del quale è di bene richiamarci alcune generali idee.

Dacchè Catania aveva aderito alla celebre federazione di Atene contro Siracusa, per le antiche discordie nate dalla somma potenza di questa città, che conculcava le altre, eterno odio infierì tra gli abitatori di entrambe. Mancati gli ateniesi nella loro impresa, e sconfitti dai siracusani, costoro da vincitori fecero sentire il peso del loro sdegno a molte cospicue città di Sicilia, ed in particolare a Catania. L'urto di tante politiche vicende aprì, come

Digitized by Google

è noto, ai romani il passo alla conquista dell'isola, che divenne bentosto un campo di stragi. Il console Marco Marcello per compiere l'impresa di Sicilia, venne ad intraprendere l'espugnazione di Siracusa, e tralle altre operazioni militari profittò dell'odio dei catanesi, onde riuscir nell'intento. Bisogna credere di conseguenza gli ajuti, che ne ritrasse, giacchè dopo aver vinto questa famosa città, istituì in Catania il ginnasio (37), o secondo altri lo restaurò (38). Nè di simile beneficio diversa esser ne potea l'origine, attesa la varia condizione, colla quale vennero aggregate al romano dominio le città sicole dopo la caduta di Siracusa. *Dispar ut caussa earum, ita conditio erat* (39); e se Catania ebbe favore dal console, lo dovette alla mantenuta fede, ed ai prestati soccorsi nella du-

(37) Plut. *Vita Marcelli*, Fazzello dech. II. lib. V. cap. I.

(38) Giacin. Paternò *Del Gin. cat.*

(39) Tit. Liv. *Rom. Hist.* lib. XXV.

Digitized by Google

rata dell' assedio. Marcello ottenne gli onori del trionfo, che sarebbe stato più glorioso senza la macchia della morte di Archimede; ed a tali storici avvenimenti appoggiarono i citati scrittori la tradizione dell' arco trionfale, eretto in Catania al detto console, il quale arco a lor pensare esser dovea sopra il basamento, di cui trattiamo.

Quì si ha l'occasione opportuna di segregare l'uso del trionfo da quello delle memorie trionfali, e dall'altro degli archi trionfali. Il primo è troppo antico; lo praticavano gli etrusci con citaredi, buccinatori, e quadriga, come si osserva in due urne di alabastro, conservate nel museo pubblico di Volterra (40). Tarquinio Prisco trionfò dei tusci (41); ed esempj moltissimi ne apprestano i primi tempi di Roma. Lo innalzare memorie trionfali agli eroi fu costume delle antiche repubbliche, onde

(40) *Ital. avant. il dom. dei Rom.* p. II. cap. 26. tav. xxxv. xxxvi.

(41) L. Flor. lib. I. c. v.

Digitized by Google

promuovere l'emulazione dei cittadini; a sì nobile scopo si devono i tropheaophori dei greci, e le colonne trionfali dei romani (42); e tale fu la colonna rostrata eretta nel foro dal senato al console Duillio, per incitare il romano coraggio alle navali vittorie. Ma gli archi propriamente trionfali, per le seguenti ragioni io sono indotto a credere non aver avuto luogo, che sotto i Cesari.

In tutti i laboriosi, e scienziati Topografi di Roma antica (43) si leggono le descrizioni degli archi trionfali, ivi un tempo innalzati; e quantunque ne facciano ascendere il numero sino a trentasei, pur non di meno le rovine degli esistenti appena giungono a dodici. Molta critica esigono quelle descrizioni

(42) Buleng. *De arc. triumph. apud Gron.* tom. XI. Castil. *De colum. triumph. apud Groev.* tom. IV.

(43) Marl. *Topogr. urb. Rom.*, Boiss. *Topog. urb. Rom.*, Nard. *Rom. vetus.*, Pancirol. *Descrip. urb. Rom.*, Fabr. *Descrip. urb. Rom.*, Panvin. *Descrip. urb. Rom.*

Digitized by Google

degli archi suddetti, che non sono convalidate dalle autorità di Tacito, Svetonio, Dione, Plinio, ed altri di simil conio. Il poc'anzi indicato oggetto politico diede causa a tal genere di edificj, i primi dei quali furono innalzati nelle grandi vie militari (44), e posti a fianco di esse, per non occuparle; e ciò per incitare il coraggio dei legionarj.

Col trapassare degli anni si vide magnifica la loro struttura, del pari che degenere il loro scopo. Giunse a tal segno la bassezza del romano senato, che decretò l'erezione di un arco trionfale a Livia Augusta; ed è tutto dire, averne arrossito il pravo di lei figlio Tiberio, che non volle farlo eseguire (45).

Mi è molto di peso, che Vitruvio, il quale scrisse sotto Augusto, a cui dedicò la sua opera, non faccia parola alcuna di siffatti archi; nè trascurato avrebbelo, ove al suo imperatore ne fossero stati eretti, oppure riputato li avreb-

(44) Bergier *Hist. des grands chem. de l'Emp.*
(45) Dion. Cass. lib. LVIII.

Digitized by Google

be usitato genere di edificj, come gli altri che descrive.

Uno dei più dotti antiquarj (46) nella esposizione degli archi trionfali è di avviso, che il più antico dei conosciuti sia quello di Oranges, di cui ne rapporta il disegno, ed afferma, colla sennata clausula però *ut vulgo existimatur*, di essere stato costrutto in occasione della vittoria di Mario, e di Catulo contro i cimbri. Ma chi ha elementi di gusto architettonico dal disegno stesso ravvisa, che il monumento appartiene alle epoche dei Cesari, e di queste neppure alle migliori; e tale fu creduto da altri, che con erudizione, e maturità lo illustrarono (47). Sono della medesima epoca tutti gli altri archi trionfali, o costrutti, o coniati in medaglie, e di cui il predetto insigne scrittore ne ha pubblicate le stampe.

(46) Montfaucon *Antiq. explic.* tom. IV. cap. VIII.

(47) *Hist. de l'Acad. des Inscrip. et des belles lett.* tom. XII.

Due se ne veggono tuttora in Atene (48), il primo innalzato in onore di C. Giulio Antioco Filopappo della stirpe dei re di Siria, sotto l'impero di Trajano, come dimostra l'istruito francese architetto coi documenti, e coi bassirilievi della sua base. Il secondo fu eretto dagli ateniesi all'imperatore Adriano, per avere restaurato la loro città negli antichi edificj, ed avervene fatti innalzare dei nuovi. Negar dunque non puossi, che la magnifica costruzione degli archi trionfali fu un nuovo modo del senato romano, per adulare i capi della repubblica.

L'espugnazione di Siracusa fatta da Marcello, avendo precesso poco men di due secoli i primi Cesari, non potea dar occasion d'innalzarsi un arco trionfale sopra il basamento in discussione, essendo in quei tempi un genere di edificj pressochè ignoto. Altronde mal si confaceva alla repubblicana fierezza, che

(48) Le Roy *Ruin. des plus beaux monum. de la Grece* tav. XX., e XXI.

Digitized by Google

a particolari in una città di provincia archi trionfali si ergessero; e per convincersene, richiaminsi alla memoria i riti del trionfo, e vedrassi qual freno apposto avea la legge al trionfatore, acciò non obbliasse la privata condizione in mezzo alla più solenne militar ricompensa. Finalmente dovendo ognora precedere all'innalzamento di un arco trionfale il decreto del senato, gli storici, che scrissero l'espugnazione di Siracusa, e del trionfo accordato a Marcello, non avrebbero mancato di tramandarlo alla posterità, come fecero di quelli edificati sotto i Cesari.

Non è mio pensiere avventurare indiscreti giudizj sopra il destino della fabbrica, cui apparteneva il basamento ritrovato; dalla costruzione del fondamento, solo possiamo conchiudere, che era isolata. Attribuir si potrebbe o a monumento dedicato alla memoria di qualche benemerito cittadino, ovvero a conservare le ceneri di illustre personaggio; e la volta che sopra di esso esisteva, farebbe inclinare a questa

Digitized by Google

ultima idea. Monumenti isolati vi furono presso i greci in memoria dei vincitori nei giuochi; due se ne scorgono tuttora in Atene (49): sepolcri di uomini insigni vedevansi negli antichi tempi in Catania (50). Purtuttavia ogni pensamento non potendo uscire dalla sfera di congetture, io conchiudo affermando, che poco cale alla gloria della mia patria, esservi stato, o no tralle antiche sue fabbriche un arco trionfale di un console; quanto importa si è, che questa antica, e rinomata città, tante volte distrutta e da politici, e da naturali flagelli, vanti sin dai più conosciuti fasti del mondo, edificj, la di cui magnificenza, e grandezza tuttora impongono coi più gravi modi, e che son degni da paragonarsi a' migliori, che l'arte conosca. Attendon essi soltanto, che la dottrina, e l'architettura cospirino ad

(49) Le Roy. Ivi.

(50) Fazel. lib. III. dec. I. cap. I. Amic. *Cat. illus.* par. I. pag. 23. 24. par. III. pag. 82. 83.

illustrarli, acciocchè accrescano il prezioso deposito dei documenti nella storia delle belle discipline, che sollevano la mente del saggio, e dirigono la mano dell'artista.

612811

illu
pos
dis
e (

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III - NAPOLI
Digitized by Google

Profilo
del Basamento scop

onc.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III - NAPOLI

9 6 3 0

Digitized by Google